

invitare gli altri principi. Il papa è sì furbo e mascagno che ciò noi non riconosceremo fin tanto che V. Maestà vede l'impedimento e dice anzi, che il concilio è impossibile: allora la colpa ricascherà non su chi l'ha, ma sarà imputata a chi n'è esente». ¹ Altri invece erano di parere che Clemente VII volesse realmente il concilio. Così in particolare l'agente del duca di Mantova, col quale il papa parlò a lungo su Mantova come luogo del concilio ecumenico. ² In una riunione dei cardinali deputati tenuta il 30 novembre si discusse sulla forma dei brevi ai principi cominciandosi poi fin dal giorno seguente, 1° dicembre, la compilazione e l'invio dei medesimi. Il 6 dicembre il papa comunicò laconicamente all'imperatore, che aveva scritto ai principi e si era deciso a seguire il parere di Sua Maestà. ³ Persino il Loaysa cambiò ora la sua sfavorevole opinione su Clemente VII. ⁴

Allo scopo di trattare più a fondo, avendo Niccolò di Schönberg, arcivescovo di Capua, sul quale da prima s'era fatto i conti, dichiarato di non potere viaggiare a causa di malattia, ⁵ Clemente VII mandò presso l'imperatore Uberto da Gambarà, vescovo di Tortona. ⁶ Nell'istruzione consegnatagli e composta dal cardinal Caetano ⁷ erano rilevate in particolare le difficoltà ostanti al concilio,

¹ Vedi HEINE 392 e DE LEVA III, 29. Cfr. GAYANGOS IV 1, n. 520, 523.

² Vedi le **relazioni di F. Gonzaga del 28 novembre, 4 e 6 dicembre 1530 nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

³ EHSES XLIX.

⁴ HEINE 302, 534. Cfr. la lettera Salviati del 6 dicembre 1530 in EHSES XLIX.

⁵ Il 6 dicembre egli scriveva (HEINE 397): «La cosa del Concilio è decisa nel senso che, ove V. Maestà tranquillizzi il papa circa le difficoltà e V. Maestà pensi che di tali non ne nasceranno da questo concilio e che intende di esservi presente, allora si può ritenere per sicuro che S. Santità lo convocherà di tutto cuore con gioia... Ciò che io giudico è che il papa ha vissuto in grande ansia e paura del concilio, ma che, dopo che V. Maestà ha scritto per D. Pedro de la Cueva e dopo d'aver appreso da tutti i ministri che avete tante ragioni in favore, ardisco sostenere, che la cosa gli è scesa al cuore e credo ch'egli sia del tutto cambiato apprezzando egli molto la verità, la virtù, la fermezza, le buone intenzioni e il santo e leale cuore di V. Maestà».

⁶ Come riferisce A. da Burgo in una * lettera del 12 dicembre 1530, lo Schönberg gli disse che anche se fosse stato sano non sarebbe andato «cum non videat viam rei bene gerendae nec per concilium nec per arma». Il papa e l'imperatore essere bensì lealmente per il concilio, ma non gli altri. Non essere da consigliarsi la guerra contro i luterani. Meglio un accordo pacifico con essi, ai quali si potrebbe concedere qualche cosa dovendo però rimanere intatti gli articoli principali della fede. Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna.

⁷ Cfr. la * lettera di A. da Burgo del 28 dicembre 1530 loc. cit.; in App. n. 132 la * lettera di F. Peregrino del 10 dicembre 1530 (Archivio Gonzaga in Mantova) ed EHSES XLIX, L-LXIV. Vedi inoltre PASTOR, *Reunionsbestrebungen* 76 s. e HEFELE-HERGENRÖTHER IX, 767 s. Sul Gambarà cfr. GARAMPI 252.

⁸ Stampate in EHSES LII-LIV. Cfr. il sunto presso HEINE 106; PASTOR, *Reunionsbestrebungen* 76 s.; HEFELE-HERGENRÖTHER IX, 767 s.